

## XXI Domenica del Tempo Ordinario, Anno B, 25 Agosto 2024

«*Volete andarvene anche voi?*».

È la domanda che Gesù rivolge ai Dodici dopo aver pronunciato il discorso sul pane di vita, che è già profezia della sua Pasqua. In molti lo avevano seguito e ascoltato, ma di fronte a queste parole così misteriose e ‘dure’ non se la sentono di fare il salto della fede, rivelano di non essere veri discepoli...e se ne vanno. Rimangono i Dodici che, con questa domanda schietta, diretta ed essenziale, vengono messi con le spalle al muro: non perché venga chiesta loro la luna nel pozzo, ma perché il Signore li lascia liberi di scegliere e di decidere della loro fede in Lui ed essi avvertono tutto il peso della libertà e della responsabilità loro affidate.

Anche la prima lettura di questa Domenica ci presenta il popolo di Israele posto di fronte allo stesso dilemma e alla stessa libertà di scelta: oltrepassato il Giordano, prima di entrare nella terra promessa, Giosuè chiede agli Israeliti di scegliere chi vogliono servire, se Dio o gli idoli.

Il popolo, almeno in teoria, riconosce il Signore come suo Dio: la scelta è fatta, è unanime, anche se presto Israele dovrà fare i conti con la sua infedeltà.

Anche Pietro, a nome dei Dodici, fa la sua bella professione di fede, con cui tira fuori tutti da una situazione un po’ imbarazzante: «*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio*».

Benedetto il nostro Pietro che, a ben vedere, ci assomiglia un po’ con i suoi slanci e le sue paure, con la sua fede schietta ed entusiasta ma non priva di cadute di stile...e ci infonde coraggio! Innanzitutto, ci aiuta a capire che il credere e il conoscere sono entrambi necessari, ma il credere viene prima, perché la fede permette di vedere più lontano e più in profondità della semplice conoscenza.

Pietro sa di non aver capito tutto e per tutto (l’Eucaristia, il pane vivo disceso dal cielo rimane pur sempre “Mistero della fede” anche per noi oggi!), ma si fida del Signore e della sua Parola, perché ha intuito che solo nella sua luce vediamo la luce e ha fatto esperienza che solo questa Parola può essere per lui –ma anche per ogni uomo e donna– lampada ai suoi passi e luce sul suo cammino.

E adesso veniamo a noi. Sì, perché anche a me e anche a te, nei momenti clou della nostra vita, il Signore chiede: «*Volete andarvene anche voi?*». Può capitare nei momenti più difficili, quando tutto sembra andare storto: il mondo pieno di guerre (tra i popoli, tra le persone, se non addirittura nelle famiglie), ingiustizie e drammi di ogni tipo, il dolore innocente, problemi relazionali, scandali nella Chiesa, situazioni storte che non riusciamo a raddrizzare e che vorrebbero toglierci il sorriso e la pace, quando ci sembra di aver sbagliato tutto...insomma, chi più ne ha, più ne metta. Ecco, in queste situazioni, che sono come la prova del nove della nostra fede, la vita ci mette con le spalle al muro e il Signore ci chiede: «*Vuoi andartene anche tu?*».

Il nocciolo della questione è ancora una volta la fede: credere o non credere?

Il Padre, con la sua grazia e con il dono del suo Spirito, ci conceda di giungere ad una sempre più autentica fede nel Figlio suo, affinché possiamo fare nostre le parole di Pietro: non perché siamo bravi, ma perché abbiamo creduto all’Amore.

Concludo con un apoftegma dei padri del deserto particolarmente adatto.

*Il Padre Euprepio disse: «Conserva in te la certezza che Dio è fedele e potente, credi in Lui e avrai parte ai suoi beni: se invece ti perdi di coraggio, significa che non credi. Infatti, poiché tutti crediamo che è potente, crediamo pure che a Lui tutto è possibile. In Lui dunque confida anche per quanto riguarda te stesso, perché anche in te egli compie prodigi».*